Anno XXXI Sabato 9 Novembre 1878 N. 262.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La Camera cisleitana prese nella seduta di mercoldì, 6, una deliberazione gravissima.

È noto che il progetto d' indirizzo redatto dalla Commissione implicava un biasimo assai severo alla politica estera del conte Andrassy.

Sulla votazione di quell' indirizzo si facevano molti pronostici, e generalmente si credeva che le spiegazioni del ministro delle finanze Depretis avrebbero servito a scongiurare la tempesta.

Ma così non fu.

Si è verificato invece il fenomeno che l' opposizione contro quella politica è diventata nel frattempo più acre a Vienna che a Pest.

Difatti l' indirizzo proposto dalla Commissione venne approvato dalla Camera di Vienna con 160 voti contro 70, mentre la Camera di Pest con 170 voti contro 95 respinse la proposta di mettere in istato d' accusa il ministero Tisza.

Sta però il fatto che anche una minoranza di 95 voti a favore di quella proposta è abbastanza notevole.

Un dispaccio da Parigi annunzia la firma della convenzione monetaria intervenuta tra la Francia, il Belgio, l' Italia, la Grecia e la Svizzera. Non si tratta veramente di una nuova convenzione, ma del prolungamento della unione monetaria già esistente, introducendo nella convenzione del 1865 le modificazioni reclamate dalle circostanze.

Il *Times*, prendendo argomento dalla pubblicazione del libro giallo fa elogi dell' attitudine presa dalla Francia nella questione orientale, ed afferma che la cooperazione della Francia ha un valore inestimabile per l' Inghilterra.

Insieme agli altri sintomi del pieno accordo fra le due potenze, anche la approvazione così esplicita dell' organo della *city* merita di essere osservata. In Inghilterra l' opinione pubblica, e la stampa, che ne è l' interprete, contano per qualche cosa.

Comunduros venne incaricato di formare il nuovo ministero greco. Questo *chassez croisez* di ministeri, di cui offre spettacolo la Grecia, non è più oggetto di curiosità: però contiene un ammaestramento per tutti i paesi, dove le istituzioni, anzichè servire al pubblico bene, vengono falsate per interessi personali.

L' elezione di Cassagnac venne annullata. Ce l' aspettavamo.

I fautori dei diritti delle minoranze hanno un bel campo per esercitarsi gettando l' occhio su quanto succede nella Camera di Versailles circa la verificazione dei mandati rappresentativi.

Una maggioranza repubblicana e faziosa, ma più faziosa che repubblicana non ha rossore (come può averne?) di annullare quasi tutte le elezioni conservatrici, ma specialmente le elezioni bonapartiste.

Credete voi che uno solo dei zelanti fautori dei diritti delle minoranze alzi la voce contro lo scandalo vergognoso? Oibò! Tacciono quando non approvano. La teoria è bella soltanto quando sono in minoranza. Eppoi si offendono se nessuno li crede sinceri ! !

Questo sistema dà origine alle rappresaglie più crudeli, e il regno della vera libertà si converte in una derisione.

Del resto non occorre passare le Alpi per godere di questi spettacoli.

Quanto a noi abbiamo almeno il vantaggio di non meravigliarcene, conoscendo da lunga pezza i nostri polli.

Meminisse juvabit

Il *Piccolo* di Napoli, 2, contiene uno scritto, intitolato *Meminisse juvabit*, dell' onor. De Zerbi.

Questo scritto non è soltanto una splendida pagina della storia dei nostri tempi; ma è anche una buona azione. Lo è doppiamente: perchè richiama gl' Italiani alla gratitudine verso un loro amico, troppo dimenticato e iniquamente calunniato, e perchè, con bilancia imparziale, misurando le cause di una grande sventura, stabilisce, dalla loro somiglianza con certi fatti, la diagnosi della malattia che affligge il nostro paese.

Noi riportiamo l'articolo del De Zerbi, facendo alle sue idee l'adesione più ampia e invitiamo i nostri lettori a ponderarlo colla più grande attenzione.

« Povero Napoleone III! povero amico dell' Italia, povero domatore della prepotenza cosacca, povero vincitore di Magenta e di Solferino, povero imperatore!

Mentre era al colmo della potenza e applaudito dai popoli e dai re, dai letterati e dagli operai, cominciarono a chiamarlo *Napoleone il piccolo*; gli fecero entrare nel cervello una maledetta tentazione di addiventare anche lui *Napoleone il grande*; lo spinsero alla guerra. E nella guerra fu battuto, fatto prigioniero, detronizzato, poi esiliato — e ucciso dal crepacuore — povero amico dell' Italia!

Ora è morto; e non vi parrà strano, o pii lettori, ch' io mormori anche per lui, oggi ch' è la commemorazione dei morti, un *requiem*: — *aeternam!*

Quand' io penso al silenzio col quale covrì i suoi dolori fisici, stando 11 ore a cavallo nella giornata di Sédan, mentre una tormentosa malattia lo torturava; — quand' io penso al silenzio col quale covrì nell' esilio i suoi dolori morali, mentre imperversava sul suo capo la bufera delle calunnie e la gragnuola delle ingratitudini, quand' io paragono questo silenzio sublime con la loquacità de' suoi democratici nemici e con l' orgia di vanterie che fa di mezza Europa da dieci anni in qua un baccanale di patriottismo; — quand' io penso a queste cose, l'uomo mi apparisce simpatico a dispetto del 2 decembre, ed io torno a mormorare un *requiem* per lui.

Ricordate com' era potente? Rammentate il crescendo di adulazioni che tutti gli cantavano a coro? Rammentate come pareano salde le radici del suo trono in Francia?

E pure quel trono crollò; crollò come casca un castello di carte da giuoco; passò come ombra; si dileguò come la schiuma sulle onde del mare.

Ricordiamone il come: *forsan haec olim meminisse juvabit.*

V' era in Francia un partito repubblicano — era la minoranza della nazione, che da più anni dormiva, come suol dormire il baco.

Un bel giorno questo piccolo partito si fece rivedere. Nulla faceva di criminoso; il poveretto si limitava a fare delle innocenti dimostrazioni peripatetiche; — faceva delle passeggiate alla tomba di un Baudin, morto per la libertà repubblicana nelle giornate di dicembre.

Si cominciò col lasciar fare queste innocenti passeggiate, e col lasciare quei signori che avean passeggiato riposarsi, e chiacchierare in pacifiche riunioni.

Quando, un altro giorno, si vollero impedire questi passatempi, parve cosa mostruosa; la libertà se ne adontò; gl' imperialisti moderati consigliarono temperanza a sè stessi. E, mentre in grembo all'autorità cresceva il partito degli addormentatori, nell'altro campo cresceva in ragion diretta il partito degli agitatori.

Si ottenne così che, quando vennero le nuove elezioni, nel 1869, l' Opposizione alle istituzioni era già organizzata. Era impossibile abbatterla.

Nelle adunanze e nei *clubs*, Rochefort, Raspail, Vallès, Peyrouton, Gaillard, Longuet, Briosne, Pierdy, Vermorel, Dercasse, Lefrancaise, Humbert, Pyat, erano già conosciuti; ed essi erano per Thiers, per Simon, per Favre, per Gambetta, per Garnier-Pagès, per Glais-Bizoin, come la neve pel ghiaccio; ne erano i generatori, che ne sarebbero poi riapparsi come figliuoli.

Le elezioni del 1869 davano una maggioranza di Sinistra pura che volea *modificare* le istituzioni, che volea *svolgerle* pacificamente; ma il sottosuolo, vedendo ciò, gorgogliava già con la voce di Lullier: *Danton sortira de l' ombre!*

E fu chiamato a capo del ministero l'Ollivier.

Ollivier era un uomo leale, sincero, tanto liberale quanto incapace di tradire il sovrano al quale avea giurata fedeltà. Ma — come diceva il Rouher, in un rapporto trovato fra le carte segrete delle Tuileries — ma la generosità sua era guastata dall'essere infatuato di sè stesso, e dalle equivoche relazioni che lo univano, pe' suoi precedenti, agli uomini più radicali e più avversi all' imperatore.

Quest' Ollivier dunque fu ministro, e ministro leale. Quando, visto lui al potere, gli antichi amici suoi più radicali rialzarono la cresta, e i *clubs* cominciarono a seminare l' indisciplina nell' esercito *Internazionale* che vivacchiava rimpiattata alla macchia, uscì in piazza a passeggiare, egli capì che la marea ingrossava troppo e sentì il pungolo del dover suo al galantuomo, e mitragliò di telegrammi nell' aprile 1870 i procuratori generali, dicendo: « La situation devient grave. Arrêtez sur le champ tous les individus « qui dirigent L' Internazionale. Nous la « poursuivons à Paris. Nous ne pouvons « assister les bras croisés aux débordements révolutionnaires. Respectez la liberté; mais la provocation à l' assassinat et à la guerre civile c' est le contraire de la liberté. »

Ma era troppo tardi; la repressione non giovava più; la repressione ordinata da Ollivier non facea paura. Peggio ancora: il procuratore generale di Orléans telegrafava il 1° maggio che si sospettava volersi ad arte dagli autoritari ingigantire i pericoli per menomare la libertà, e che in una pubblica adunanza Rivière avea detto: La storia ci rivelerà che i pericoli attuali delle istituzioni sono una invenzione di partito ».

E Rivière sapea se erano invenzioni! Ma la mina non era ancora compiuta; e, per compierla, bisognava negarne l' esistenza.

Una cosa, pensò in buona fede Ollivier, e inoculò a poco a poco nella mente dell' Imperatore, una sola cosa può far rientrare nel nulla i repubblicani inconciliabili: la gloria.

Napoleone il piccolo dovea fare una guerra nazionale per ecclissare la gloria di Napoleone il grande. Rivendicando alla Francia i suoi naturali confini, egli avrebbe ingigantito se stesso e consolidata la dinastia. Al Reno dunque! Sul Reno era la gloria del Sovrano e la pace interna del paese.

Il partito d' opposizione voleva anch'esso

la guerra per liberare quella riva *irredente*; dopo Sadowa, all' annunzio di un trattato di pace che tanto dava alla Prussia e nulla alla Francia, il partito radicale s'era sentito dilaniare il cuore dalle angosce patriottiche; deplorava anch'esso l' umiliazione della Francia.

Trochu e tanti altri dicevano e ripetevano che in quel momento la Germania era più forte e che la Francia giuocava una brutta partita; gli spiriti più illuminati dell' opposizione doveano presentire il disastro nazionale che seguirebbe a questa guerra, doveano comprendere che provocarla in quel momento era una follia; ma, come diceva il buon padre d'Ofelia parlando d' Amleto, *v'era del metodo in quella pazzia.*

A Berlino, a Berlino! Guerra, guerra! gridavano i *clubs*, gridavano i sobborghi, gridavano i *boulevards*: guerra, guerra echeggiavano Ollivier e l' Imperatore, questi in buona fede e riboccanti di speranze e di sogni; gli altri con chiaroveggenza maligna, poichè *v' era del metodo nella loro follia.*

—

E quale fosse il metodo fu poi dimostrato dai fatti.

Già nell' esercito s'era seminata, più che con le mani, co' sacchi, la indisciplina. « Mais c' est le coeur, navré, Sire, — avea scritto il general de Lorencez — que j' exprime a V. M. mes douloureuses déceptions au sujet du vote de la garnison de Toulouse. J' en suis atterré, et personne n'aurait eu la pensée d' un résultat déplorable dans son ensemble, et que je qualifie de monstrueux en ce qui concerne un des bataillons des chasseurs à pied. On explique en partie son vote par la presence dans ses rangs d' un grand nombre de jeunes gens des faubourgs de Paris. »

Con l'esercito così preparato, con le economie che su di esso l' opposizione avea voluto fare malgrado la resistenza di Niel, e in un momento inopportuno, la guerra doveva essere un disastro; e fu un disastro.

—

L' agitazione generò Ollivier; Ollivier generò l' aumento dell' agitazione: il' uno e l'altro generarono la necessità della guerra in momento inopportuno; alla guerra successe Sédan; a Sédan il 4 settembre, la repubblica.

Per arrivare alla repubblica bisognava prima passeggiare attorno alla tomba di Baudin, poi fare le elezioni del 1869 e render necessario Ollivier a capo del Governo, poi provocare la guerra ed avere Sédan: ecco tutto.

—

Ora l'impero è caduto; Napoleone III è morto: *requiem aeternam.*

Sarà perdonato a me italiano aver commemorato un amico dell' Italia; e se commemorando lui, ho rammentato il come egli cadde, mi si perdoni anche: *forsan haec olim meminisse juvabit.*

Viaggio dei Sovrani

I giornali di Firenze danno dettagliate descrizioni del ricevimento oltre ogni dire affettuoso ed entusiastico avuto dalle LL. MM. in quella illustre città.

Stacchiamo da essi i particolari più interessanti.

Il treno reale arrivò alla stazione alle 3 precise di giovedì

S. M. il Re Umberto scese per il primo e scambiò cortesi saluti col Prefetto, col R. Delegato e coi generali presenti. Il Re era più del consueto pallido e mostrava una viva emozione.

Il R. Delegato presentò un magnifico mazzo di fiori a S. M. la Regina.

Nella sala di ricevimento della stazione splendidamente addobbata (la stazione aveva anche un elegante tappeto) il Prefetto presentò alle Loro Maestà la bella schiera di dame fiorentine colà raccolta, i dignitari e le autorità civili e militari, i comitati di ricevimento e delle feste, e poscia anche i Sindaci delle Provincie e i Presidenti delle Associazioni popolari ch' erano in bell' ordine disposti e facevano ala nell' ambulatorio centrale della stazione.

Allorchè le Loro Maestà uscirono dalla stazione per salire in carrozza, scoppiarono fragorosi applausi ed evviva al Re, alla Regina, al principe ereditario.

Un drappello di corazzieri reali apriva il corteggio: seguiva la carrozza del Re e della Regina — un magnifico equipaggio alla Daumont a quattro cavalli, preceduti da due battistrada, fiancheggiata alle portiere da due ufficiali dei corazzieri, e seguito da un altro drappello di corazzieri.

Nella carrozza reale di fronte al Re ed alla Regina sedevano il Principe ereditario e il Presidente del Gabinetto, onorevole Cairoli, in tenuta di parata.

Dalla Stazione all' entrata in via de'Panzani, applausi immensi dell' immensa folla di popolo: a via Panzani cominciò la pioggia dei fiori dalle finestre e dai balconi, pioggia che cogli applausi e cogli evviva accompagnò il corteggio dei Sovrani fino a palazzo Pitti.

Movendo da Piazza Vecchia con bell'ordine e marcia regolarissima, le Associazioni popolari coi loro gonfaloni e colle musiche in testa s' incamminarono dietro il corteggio reale che s'avanzava al passo.

Erano oltre sessanta Associazioni popolari con oltre trentasei bande musicali — una processione magnifica, imponente.

Magnifica, entusiastica fu l' accoglienza lungo tutto lo stradale: non il più lieve inconveniente turbò l'imponente solennità.

Giunto il corteggio a Palazzo Pitti venne disposto in quadrato su tre linee nel gran cortile.

Appena le Società si furono con bell'ordine così allineate, si affacciavano alla finestra le LL. MM. il Re e la Regina con S. A. R. il Principino di Napoli. Dietro a loro stavano i ministri Cairoli e Baccarini, le dame di S. M. la Regina ed alcuni aiutanti di campo.

Appena le LL. MM. si presentarono alla finestra, salve d'applausi e di Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Principino di Napoli, Viva l' Italia, scoppiarono unanimi, fragorosissimi, incessanti.

Firenze e la Provincia fiorentina — che tutta era qui ieri rappresentata — hanno fatto ai Sovrani d' Italia accoglienze tanto più imponenti, quanto più spontanee e spoglie d' ogni carattere ufficiale.

Le associazioni, entrate nel gran Cortile, hanno espressamente inviata una deputazione numerosa a ossequiare il Re, la Regina e il Principino Reale dopo di che tutte le Società con le bande muovendo per il giardino di Boboli sono uscite per la porta di questo nome e seguite dalla folla sono ritornate con lungo giro in piazza Santa Maria Novella ove si sono sciolte.

Sulla sera quasi tutti i palazzi, moltissime case e tutti gli edifizi pubblici erano sfarzosamente illuminati.

A ore otto una trentina di bande seguite da innumerevole folla si muovono verso palazzo Pitti per fare una serenata alle LL. MM. ed assistere alla illuminazione a luce elettrica di tutta la piazza.

Notizie Italiane

ROMA — Le LL. MM. partendo da Firenze saranno incontrate alla stazione di Perugia, dall' on. De Sanctis, Ministro della Pubblica Istruzione, il quale le accompagnerà nel rimanente del viaggio fino a Napoli. A Perugia l' onorevole Baccarini lascierà i Sovrani, e farà ritorno a Roma.

Contrariamente a quanto asserivasi da qualche giornale, il Presidente del Consiglio non si allontanerà dal Re, e lo accompagnerà fino al suo ingresso in Roma.

— Non è vera la notizia data da un giornale di Roma e da noi pure riprodotta nel numero di ieri che il generale Ferrero surrogherebbe nel comando del corpo d' armata di Bari il Luogotenente Generale Piola Caselli il quale verrebbe messo in disponibilità. Quest' ultimo ha ottenuto dal Ministro della guerra due mesi di permesso per motivi di salute trascorsi i quali riprenderà il comando.

Da ciò può essere nata la falsa voce che è oggi smentita.

— Gli ambasciatori italiani a Londra e a Berlino, hanno ricevuto istruzioni formali per far sentire energicamente la voce dell' Italia, nelle quistioni della Grecia e dell' Egitto.

MESSINA — Nel circondario di Messina la giustizia pervenne a scoprire un' associazione di malfattori della quale faceva parte un prete.

PALERMO — Confermasi che i briganti Salpietra e Randazzo, fuggiti dalla carrozza cellulare in Palermo, sono entrati in campagna, e si preparano a nuovi ricatti e grassazioni. Si attribuisce a loro il mancato assassinio del signor Guccione da Alia.

Le condizioni di pubblica sicurezza nella provincia di Palermo lasciano molto a desiderare.

GENOVA — I giornali di Genova hanno annunziato che S. M. il Re aveva firmato il decreto di grazia pel soldato Fucci.

La notizia non è esatta, perchè ancora il decreto non è stato firmato; però, a quanto assicurasi, lo sarà quanto prima, essendo intendimento del ministro della guerra di proporre al Re la commutazione della pena.

Notizie Estere

RUSSIA — Il *Bureau Hirsch* ha da Pietroburgo che l' imperatore quanto prima partirà da Livadia per la capitale.

— I fogli russi annunziano che è stata nominata una Commissione per fare un inchiesta sul socialismo in Russia. Questa Commissione è presieduta dal ministro del demanio Waujew.

— Il maggiore generale Koslow è stato nominato prefetto di polizia a Mosca in luogo del signor Arapow.

— Si annuncia che il conte Kotzebue fece completare la polizia di Varsavia con 300 uomini di truppe sotto i suoi ordini. Si scelsero fra gli uomini che meglio si distinguevano per la loro intelligenza e la loro buona condotta. Fu il prefetto di polizia di Varsavia il quale aveva insistito, in un rapporto al governo generale, sulla necessità di questa misura, che provocò questo aumento.

SVIZZERA — L'Hotel dell' Uetliberg a Zurigo è stato distrutto da un incendio. I danni sono stati considerevolissimi per cagione della mancanza d' acqua.

GERMANIA — Secondo la *National Zeitung*, tanto da Copenhagen quanto da Vienna cercano di sapere a quali condizioni il fondo dei Guelfi che è di 48 milioni di marchi possa esser recuperato dal duca di Cumberland. L' ex-ministro del defunto Giorgio V, il deputato Windthorst trovasi adesso presso il duca di Cumberland a Vienna e non v' è da meravigliarsi se presto questa quistione sarà risolta.

— L' arcivescovo di Bamberger è giunto a Monaco il tre di ritorno da Roma ove dicesi abbia compito una missione.

— Domenica scorsa il conte de Launay fece ritorno a Berlino e riprese la direzione degli affari dell' ambasciata.

— Il foglio socialista di Colonia, la *Freie Presse*, ha cessato le sue pubblicazioni, dichiarando che non vuole attendere la proibizione.

— A quelle signore inglesi che assistettero ai funerali dall' equipaggio del *Grosser Kurfürst*, l' imperatrice di Germania ha inviato degli spilli d' oro per ricordo.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Malgrado la pochezza degli affari notiamo alquanta fermezza nei prezzi, ed i temuti maggiori ribassi possono dirsi arrestati. Quotiamo L. 26. 50 a 27 il Quintale pei Formenti buoni mercantili; L. 27. 50 al Quintale pei detti fini; e Lire 16 a 16. 50 il Quintale pei Formenton secondo le epoche di consegna.

Canape. — Proseguono sempre le notizie avverse a questo articolo senza speranza di miglioramento salvo circostanze imprevedute.

Le Canape e lini russi subirono in Inghilterra un nuovo degrado, locchè influì sfavorevolmente sulle provenienze italiane. Gli esportatori si astengono da acquisti dacchè i nostri prezzi sono ora livellati a quelli correnti nei luoghi di consumo. Le poche transazioni che seguono sono dai 45 a 47 da 5 franchi il migliaio.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0 . . .	81 85
Prestito Nazionale	20 80
Detto Stallonato	18 60
Azioni Banca Nazionale .	2045 —
Pezzi da 20 franchi. . . .	22 —
Londra 3 mesi	27 45
Francoforte	134 —
Francia a vista	110 —

Cronaca e fatti diversi

—o—

Licenze pei pubblici Esercizj. — Col 31 del mese di Decembre scade il tempo utile per la rinnovazione delle licenze delli esercenti pubblici.

Si dà il presente cenno d' avviso nell' interesse delli esercenti della Provincia onde per ignoranza delle disposizioni della Legge o per dimenticanza non vadano incontro al danno di contravvenzioni ed alla cessazione del diritto d' esercizio.

Morte subitanea. — Giovedì sera mentre il sergente foriere Antonio Barberis del 2° Reggimento artiglieria qui stanziato restituivasi alla Caserma, stramazzava a terra colpito da grave malore e lamentandosi di soffrire assai alla re-

giene del cuore. Raccolto dai camerati gli vennero prodigati pronti soccorsi ma purtroppo inutilmente. Dopo pochi minuti egli aveva cessato di vivere per la rottura di un aneurisma.

Egli era bravo soldato e uomo eccellente e la di lui morte ha destato vero rammarico tra i compagni non meno che tra i superiori e quanti lo conobbero.

Triste rubrica. — In pochi giorni avvennero nel Circondario un tentato suicidio e due suicidii.

Una donna della villa di Cocomaro per dissapori coll' uomo col quale conviveva, colta da alienazione mentale si gettò in un pozzo donde fu fortunatamente estratta viva.

Martedì sera in Bondeno certo Francesco Gulinati giovinetto d'anni 18, di civile condizione, senza che si conosca il perchè, si tagliò la gola con un rasoio e perdè la vita poche ore dopo.

Ieri sera verso le 7 1/4 certa Francesca Zanella d'anni 40, di Bergantino (Rovigo) si gettava nelle acque del fossato del castello e prima che si potesse estrarnela era morta per asfissia.

Lasciò uno scritto da cui appare che causa determinante del volontario abbandono della vita era il dispiacere di essere stata licenziata dalla casa ove serviva, e per gelosia d'amore verso una sua sorella cui attribuiva l'aver ella perduta « la buona grazia del padrone. »

Il bollettino della questura che ci dà tali ragguagli non dice però che questa infelice lottò lungamente colla morte e che molte persone dovettero assistere impassibili allo straziante spettacolo nell' impossibilità di arrecarle pronto soccorso.

Era, non sappiamo il perchè, impedita ogni diretta comunicazione dai sotterranei del Castello, gli *Affondatori* della provincia sono tutti affondati, l' unica zattera servibile era impedita per lavori di riattamento e le scale e le corde arrivarono da tutte le parti ma troppo tardi per trarre la disgraziata a salvamento.

Noi chiediamo all' autorità politica e alla Deputazione provinciale se esse non credano che le sciagurate acque del Castello abbiano fatte abbastanza vittime e se non sia il caso di prendere urgenti provvedimenti atti a scongiurare per l' avvenire le troppo frequenti disgrazie.

Avrà buon successo ? — Venne presentata al Sindaco una nuova istanza firmata da cospicui e molti cittadini perchè il Consiglio Comunale recedendo dalla sua recente deliberazione, voglia stanziare la dote o il sussidio che dir si voglia, per le prossime stagioni d' opera al Teatro Comunale.

Noi non spenderemo un'ulteriore parola per addimostrare la convenienza, la necessità, l' utile a tante classi disagiate che consigliano l' esaudimento dei voti della gran maggioranza dei cittadini. Non lo faremo, eziandio, perchè qualcuno non debba ancora rimproverarci le nostre « commoventi *geremiadi* » intorno a questo soggetto.

A cosa però si va riducendo questa squallida città in mezzo a tante belle teorie, a tante grandi idee, tutti lo vediamo. *Quomodo sedet sola civitas plena populo! — facta est quasi vidua domina gentium!*

Questa è geremiade vera, autentica, e nessuno, vivaddio, dirà, che non sia bene appropriata a questa disgraziata Ferrara.

Istruzione. — La *Rivista* annunzia che il Ministro della Pubblica Istruzione, veduti i quadri statistici compilati dall' Ufficio Comunale di Pubblica Istruzione, dirigeva al nostro Municipio la seguente lettera:

« Ho ricevuto una diligente ed accurata statistica sulle scuole primarie di codesta nobile città ed ho con grande compiacenza notato i progressi grandissimi fatti in poco tempo mercè le cure e l' amore che porta all' istruzione codesta onorevole Rappresentanza Comunale. »

« Questa lettera, scrive la *Rivista*, è lusinghiera, non solo per la Rappresentanza Municipale, ma anche per il Capo Divisione, signor Ettore Galavotti e per altri gli impiegati della Divisione Istruzione. »

Strano è però, diremo noi, che mai una volta, nè in occasione della recente solenne premiazione degli alunni delle scuole comunali, nè in ripetuti articoli nei quali poco manca non sia fatta lode persino ai bidelli delle scuole, mai una volta diciamo, sia stato pronunziato — da chi pure ne aveva l'obbligo — un nome, che primo tra i primi dovrebbe essere ricordato con riconoscenza ed amore da quanti s' interessano dell' istruzione nella nostra città.

Sia quindi lecito a noi di proclamare altamente, senza nessuna idea di recare offesa alla esemplare modestia di un caro amico, come gran parte del merito pei **progressi grandissimi** cui accenna S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, sia dovuto all' avv. cav. Adolfo Cavalieri, il quale tutti sanno, quale vigoroso impulso, quale possente concorso di zelo e di senno egli abbia dato per ottenere in un tempo relativamente brevissimo, gli splendidi risultati di cui oggi tutti ci compiaciamo.

Unicuique suum per l' amor di Dio!

Note artistiche. — Dalla *Rivista settimanale* che vede la luce in Roma e in Napoli, togliamo il seguente accenno che parla con favore della composizione d' un esimio nostro concittadino. Le riproduciamo tanto più volentieri in quanto che sono parole autorevoli del reputato maestro ed autore di pregiate opere Ferdinando Bonamici:

« **La Zingarella** — Cantata brillante per mezzo soprano del *cav. Antonio Mazzolani*. Milano, Editoria musicale.

Ecco un pezzo di un effetto sicuro, sia che si canti in private conversazioni, sia che venga eseguito in teatro da qualche serataute. In questo secondo caso, l' accompagnamento di nacchere, campanelli, tamburi e tamburelli desiderato dall' autore, dà maggiore efficacia al canto, che si mostra perciò corroborato da tutti quei piccoli dettagli necessari per far risplendere il carattere proprio delle vispe e leggiadre zingarelle.

Se avessi tempo e spazio vorrei parlare di tante belle ed elaborate composizioni che l' egregio cav. Mazzolani mi fece udire in Ferrara, sua dimora, in una delle mie artistiche peregrinazioni: ma questa volta è proprio impossibile. Ricordo però al mio amico che *quod differtur non aufertur.* »

— Il nostro concittadino sig. Eduardo Bonetti baritono, fu ammesso col 1° Novembre 1878 a far parte della compagnia di canto che agisce nel *Teatro di Sua Maestà* a Londra.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo. Domani terza rappresentazione dell'opera *Norma.*

Il foglio degli annunzi legali del 29 Ottobre conteneva:

— Ad istanza della Ditta Zavaglia Chedini e C. è aperto giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 414. 34 residuo prezzo di stabili in Codigoro, subastati in pregiudizio eredi Pandolfi — E di L. 788 ricavato di tre stabili subastati in pregiudizio Enrico Cirelli di Copparo.

— Istante Giuseppe Bevilacqua di Ferrara sono state oppignorate presso Pietro Largaioli le somme dovute a Stefano Groatz d'ignota residenza.

— Il Municipio di Portomaggiore pubblica per il mezzodì del giorno 16 corr. l'incanto ad offerte segrete per l' appalto della manutenzione delle vie brecciate comunali pel triennio 1879-81.

— Notifica della R. Prefettura per assegnazione di varie indennità sommanti a L. 899. 38 nei lavori di alzamento e rinfianco della Coronella Trombona nell' argine destro di Po.

Assicurazioni. — A chi voglia garantire efficacemente le proprietà tanto stabili che mobili contro i danni dell' Incendio, poniamo in evidenza la Società Assicuratrice

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

con Sede in Trieste il cui solo nome è una valida garanzia per le liquidazioni dei danni, condotte sempre con tutta equità e giustizia.

L' Agenzia principale in Ferrara trovasi presso il BANCO CLETO ED EFREM GROSSI, *Corso Giovecca N. 47, ex Palazzo Roverella.*

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 6 Novembre 1878:

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 2 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Castellani Rosa fu Giovanni di anni 68, massaia di B. S. Luca, coniugata.

Minori agli anni sette N. 2.

7 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Barbi-Cinti Agostino di Ferrara, d' anni 18, procaccio postale celibe, con Bonalberti Ida di Ferrara, d' anni 17 sarta, nubile.

MORTI — Tonioli Rita fu Pietro, d' anni 39, villica, coniugata — Lottini Luigi, esposto, d' anni 8 — Benasciutti Cesarina di Giovanni, d' anni 10.

Minori agli anni sette N. 4.

Osservazioni Meteorologiche

8 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 2°, 4. C
Alt. med. mm. 760, 06	» mass.ª 7, 3. »
Umidità media: 82°, 2	Vento dom. NO.

Stato del Cielo

Sereno - Nuvolo - Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Novembre ore 11 min. 47 sec. 17
10 » » 11 » 47 » 23

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — Il *Diritto* smentisce formalmente la notizia che il delegato italiano per la Commissione di Rodope dopo aver firmato il rapporto finale avrebbe quindi ritirato la sua firma.

Appoggiandosi sui documenti presentati dal Parlamento inglese, il *Diritto* constata che in vista dell' astensione dei delegati della Russia, della Germania, dell'Austria, la Commissione abbandonando l' idea del rapporto collettivo, decise di riassumere i suoi lavori in un rapporto identico a quello che i quattro delegati rimasti della Commissione, italiano, inglese, francese e turco presentarono ciascuno per suo conto ai capi delle loro Commissioni rispettive.

Firenze 8. — S. M. il Re ha ricevuto stamane i senatori ed i deputati della Toscana, la magistratura, le rappresentanze dell' esercito, le rappresentanze municipali e provinciali, il Corpo consolare, i sindaci della provincia ed altre immense deputazioni e rappresentanze.

Il ricevimento è incominciato a mezzogiorno ed è durato fino a sera.

Stassera al pranzo saranno invitate le autorità quindi i sovrani si recheranno al teatro della Pergola.

Domattina i sovrani si recheranno a Pisa e si tratteranno due ore, quindi andranno a Livorno.

Roma 8. — Il *Diritto* dice che Pessina rinunziando alla causa che avevagli fin qui impedito di aderire all' invito del presidente del Consiglio, oggi accettò in modo definitivo l' ufficio di ministro dell' agricoltura, industria e commercio. Forse si recherà a Firenze per prestare il giuramento e ad assistere come ministro all'ingresso delle LL. MM. in Napoli.

S. M., dietro proposta del ministro della guerra, accordò la grazia al soldato Fucci.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(*Comunicati*)

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Se mi son dato premura acciò venisse sollecitata l' assegnazione dotale del Teatro Comunale non ebbi affatto, *come alcuno vorrebbe insinuare*, lo scopo di far prender parte a mia figlia nel prossimo spettacolo (se avrà effetto). Essa è già in trattative per altri teatri e malgrado gli attestati che qui sempre ha ricevuti di stima e simpatia, non accetterebbe adesso una scrittura per Ferrara ove nel breve periodo di 10 mesi ebbe occasione di agire per due volte. Credo che basti, non è vero?

F. Bartolocci.

GRATO ANIMO

Fui colpito da fiero morbo che in pochi giorni mi avrebbe portato al sepolcro; quando a mia salvezza sopraggiunse l' egregio giovane dott. *Abdon Riva*, il quale colla sua scienza, valentia, assiduità e cure ebbe a salvarmi da certa morte e rendermi ancora alla mia desolata sposa. Sento ora il sacro dovere di segnalare pubblicamente la mia riconoscenza a chi ebbe a salvare un povero operajo.

Ferrara 9|11|78.

Prospero Padovani, operajo.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 45.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 1 all' 8 Novembre 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	24	50	27	—
Formentone	„	15	50	16	50
Orzo	„	21	—	22	—
Avena	„	17	50	18	50
Fagioli	„	24	—	26	50
Favino	„	23	—	25	—
Riso cima	„	53	—	56	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	45	—	47	—
„ id. 2ª sorte	„	43	—	44	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—
Fieno.	„	9	50	10	—
Paglia	„	2	60	3	10
Canapa	„	66	65	72	44
„ Scarto . .	„	52	16	55	05
Canaponi	„	—	—	—	—
Stoppe.	„	49	26	52	16
Olio di Oliva fino	„	170	—	210	—
„ dell' Umbria .	„	—	—	—	—
„ delle Puglie .	„	130	—	135	—
Form. di Cascina nuovo	„	180	—	240	—
„ „ vecchio	„	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	32	50	37	86
„ 2ª „	„	27	30	32	50

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Zocca mezzana forte il quint.	2	50	3	—
» » dolce »	2	—	2	50
Pali dolci . . . . . il Cento	20	—	30	—
» forti . . . . »	25	—	40	—
Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
» dolci . . . . »	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	143	27
» 2ª » nostrani »	144	88	—	—
Vaccine nostrane . . »	130	43	144	88
» di Romagna »	144	88	—	—
Vitelli casalini Venez. »	92	73	98	52
» di Cascina . »	92	73	98	52
Castrati . . . . »	101	42	—	—
Pecore . . . . »	90	55	—	—
Agnelli . . . . »	57	95	—	—
Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio	118	81	121	70
» del Veneto	115	91	120	25

Oro pezzo da Franchi 20 - da 22 15 a 22 10 — Argento da 110 75 a 110 50